

## L'ANIMAZIONE LUDICA AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

Una piccola ricerca fra i soci ALI sull'estate ludica 2020

La fine dell'anno è il momento in cui ci si ferma a riflettere su come sono andate le varie attività e su come ripartire. A maggior ragione se ne sente l'esigenza alla fine di questo 2020 così difficile e doloroso. ALI ha voluto esplorare come l'esperienza della pandemia ha toccato l'attività dei propri soci con un breve questionario sulle attività di ludobus e ludoteche nel periodo primavera-estate. Hanno risposto 17 realtà di 9 regioni italiane: 8 associazioni, 7 cooperative, 1 società e un ente pubblico. Un piccolo spaccato del mondo dell'animazione ludica e delle difficoltà che si è trovato ad affrontare.

La pandemia e il conseguente lockdown della primavera 2020 ha colpito duro: 2 realtà hanno cessato definitivamente la loro attività, la maggior parte delle rimanenti ha avuto una riduzione totale o quasi delle loro iniziative. L'attività dei ludobus è stata quella più penalizzata: delle 16 realtà che propongono attività di ludobus, 5 non hanno effettuato alcuna uscita e altre 8 meno di 10 uscite durante tutto il periodo marzo-settembre. Solo tre realtà sono riuscite ad effettuare un numero significativo di uscite, comunque però con una riduzione molto importante rispetto agli scorsi anni.

Per quanto riguarda le ludoteche, la maggior parte delle realtà hanno riaperto da giugno-settembre con varie modalità che ne hanno ridotto le normali attività:

solo prestito giochi, oppure senza la presenza dei genitori per cui solo per i bambini/e della primaria, con numeri contingentati e orari di presenza ridotti, oppure solo negli spazi esterni.

Le attività dei ludobus sono state svolte sulla base di protocolli specifici per la prevenzione della diffusione della pandemia, spesso sulla base del protocollo definito da ALI, anche in questa occasione prezioso luogo di riflessione ed elaborazione condivise. Questo ha permesso di operare in sicurezza, portando alcune difficoltà di ordine logistico-organizzativo: tempi più lunghi di montaggio, regole più rigide da spiegare, gestione dei turni, tempi dedicati alla disinfezione.

Emergono dalle risposte però alcuni elementi di senso interessanti per future riflessioni: il ruolo dell'animatore ludico che in molte situa-

zioni scade in quello del controllore delle regole o dell'igienizzatore; il rapporto conflittuale fra le regole e il bisogno di espressione ludica, in particolare da parte degli adolescenti; il dover far condividere il senso della preoccupazione con il desiderio di mettersi in gioco e a giocare; il senso dell'attesa a fronte del desiderio di appagamento immediato, anche negli adulti.

Una domanda specifica ha riguardato i centri estivi: sostanzialmente sono stati attivati da quasi tutte le realtà che hanno risposto al questionario, con numeri inferiori agli scorsi anni, ma non in misura molto preoccupante. Gruppi ristretti, molta attività all'aperto, protocolli di prevenzione più rigidi, ma complessivamente un'attività che si è svolta in modo soddisfacente per operatori, ragazzi/e e famiglie.

In particolare nelle famiglie sembra sia prevalso il desiderio di trovare proposte animative per i propri figli/e più che la preoccupazione per eventuali contagi: molti nostri soci sottolineano come le preoccupazioni sulle attenzioni preventive siano state molto meno presenti nei genitori rispetto all'espressione di un ringraziamento molto forte per le opportunità offerte di gioco e di animazione.

Gigi Riva

